

Grazie chieste al Re dalla Città di Taranto

(31 Ottobre 1492)

Le benevolenze reali e gli attestati d'affetto, dati dal re col provvedere alla retta e saggia amministrazione della città di Taranto, con mandare gli Ordinamenti Municipali, diè agio ai cittadini di chiedere al Sovrano nuove grazie, riflettenti vantaggi economici per i restauri eseguiti nel Castello.

A facilitarne la reale concessione, l'Università di Taranto mandò al Sovrano il Sindaco Pompeo de Manfredò, anche per presentargli il processo dei miracoli di S. Cataldo.

Verso la seconda metà del secolo XV per le continue guerre e pestilenze che vi erano state, il Culto al Protettore, S. Cataldo, fu diffuso e vivamente affermato nella cittadinanza tarentina e fuori.

Uno dei più importanti prodigi fu la cessazione del colera che nel 1485 desolava l'Italia intera e specialmente la nostra Puglia, e tra i centri abitati anche quello di Corato nel barese. La leggenda vuole che il chierico Trambotto avuta la visione della cessazione del terribile morbo, v'introdusse il culto di S. Cataldo in Corato erigendovi una chiesa. Il popolo devoto affrontò la spesa e accanto al tempio dedicato al Santo volle anche costruire un convento ai Frati Francescani. Il morbo finì per incanto. Questo distico appostovi sulla porta del monastero accanto alla chiesa, ricorda il prodigioso evento:

*Erexere pio cives monumenta Cataldo
Vindice quo, pestis tempore, parta salus.*

(MERODIO, L. V, c. II).

Il prodigio si diffuse per ogni dove e molte altre Città e paesi ricorsero a S. Cataldo per ottenere la liberazione dalla peste e da altri mali, per cui il culto e la divozione di esso si propagò per l'Italia intera, varcò le frontiere e fu introdotto in altre regioni.

Un altro avvenimento prodigioso, ritenuto da tutti un vero portentò, fu il rinvenimento della profezia di S. Cataldo, l'8 aprile 1492.

Narra la leggenda che al Diacono Raffaele Cucera, giovane di lodevoli costumi e di santa vita, orando in sul far del giorno nel coro della Cattedrale, apparve S. Cataldo in abiti pontificali e gli indicò il luogo dove si conservava un suo scritto profetico. Diffusasi la novella e trovatosi il libro nascosto, si gridò al miracolo e alla speciale protezione di S. Cataldo verso la città bimare. (De Vincents, *Storia di Taranto*, Parte III, p. 37).

Di questi e di altri prodigi, istituitosi il processo canonico, ne fu mandata copia al re per attirare l'attenzione del Sovrano sulla città di Taranto, protetta da sì grande e potente Taumaturgo.

Dopo il Sindaco chiese al re la restituzione di alcune macchine militari servite per lanciare grosse pietre contro i turchi, che, nel 1480 avevano tentato di assalire la città bimare e che Matteo Crispano teneva conservate nel Castello.

Finalmente chiese la restituzione delle somme spese dall'Università per riparare una torre del Castello, oltre i cinquecento ducati, per selciare detta torre, e le spese sopportate nei lavori eseguiti per approfondire il fosso intorno al Castello. Ottenuto ciò richiese anche la conferma dei privilegi di rappresaglia, secondo la consuetudine, di dare l'ufficio di Capitano a quattro gentiluomini scelti dall'Università, di condonare i ducati duecento, dati dal Duca di Calabria, per sovvenire gli appestati e altri pochi favori di minore rilievo, recanti meraviglia che fossero chiesti al sovrano.

Il re non esitò accordare le dette grazie all'Università di Taranto che si era resa benemerita per la fedeltà al sovrano.

Anche questo documento è di grande importanza, perchè, se ignorato dagli storici tarentini, è riportato dal Codice contenente « I diplomi della città di Taranto » e ricorda le condizioni economiche cittadine e le benevolenze del sovrano verso la città. Lo si riporta per intero nel testo originale della lingua del tempo:

Instructione date per la universita de Taranto ad vui Pompeo de Manfredo sindaco destinato per dicta universita a la Majesta del Signore Re.

Imprimis quando sarrite cum la predicta Majesta li recomandarite in genere et in specie tucta questa universita et da parte de quella bacciarite le mane et li pedi de dicta Majesta et li consegnarite lo processo deli miracoli de lo glorioso Santo Cataldo, certificandola che ce ne sono assai più, ma perche non sonno processati et verificati, non se mandano ad Sua Majesta.

Regia Majestas cum ea sollemnitate et devotione, quibus decet videbit et intelliget dictum processum et contenta in eo, et demum congruo tempore respondebit.

Item farite intendere ad Sua Majesta como questa universita fe fare due bombarde ovvero passavolanti de metallo cum le arme de dicta universita le quale lo Magnifico Matheo Crispano fe mettere in lo castello per conservarle: impero supplicarite ad dicta Majesta ce li faccia consignare, accioche accedendo el bisogno le possano adoperare per lo stato et servitio de sua Majesta.

Placet Regie Majestati quod Camera Summarie de supplicatis se informet, et referat Sue Majestati ut provideri possit.

Item farite intendere ad Sua Majesta como messer Matteo Crispano quando se fe la torre chiamata de Sancto Angelo, perche se faceva per essere nelle mura della universita inde despese deli denari de luniversita multa summa, dopo per ordene de Sua Majesta et del illustrissimo Signore Duca de Calabria se incorporao et intercluse alo castello grande de Taranto et cossi continuoandone la fabrica del fosso et lo cavare dicto magnifico Matheo despese certa quantita de denari dela corte in quella parte del fosso: che toccava ala universita verum multo assai meno de quello che despese deli denari dela universita in dicta torre, de presente per lo Rationale se cerca segnificaresse debitrice la universita in tale summa: Et perche la universita e multo povera, et non po in lo expedire de dicto fosso, supplire ale spese, supplicarite Sua Majesta se digne far fare compensatione da luna ad laltra inquantunqua seriano più li denari devea avere la universita che quilli dela corte.

Placet Regie Majestati quod Camera Summarie de supplicatis se informet et referat Sue Majestati ut provideri possit.

Item supplicarite ad Sua Majesta dopo che serra expedito lo fosso deli mille et cinquocento ducati quali ha da spendere ale forteze de questa universita inde possa spendere cinquecento per lo silicare dela torre

per essere cossi fangosa et brutta: et li mille restanti se habeano ad dispendere in dicte fortecte.

Placet Regie Majestati pro una vice tantum ita quod erogatis dictis quingentis ducatis pro constructione silicarum predictarum, demum cum aliis ducatis mille singulis annis iuxta ordinationem sue Majestatis expendantur et convertantur in fortelliciis ita quod non diminuatur summa ducatorum mille quingentorum.

Item farite intendere ala Majesta Sua como misser Vincenzo Barone non cessa molestare supra la defesa la quale sua Majesta ce ha concessa et quella cerca de continuo rompere che serria la desfancione de questa cita che non haveria modo dove substentare li animali soi et impero li supplicarite se digne confirmarce quella gratia una volta Sua Majesta ce ha concessa, notificandola como sua Majesta e sinistramente informato: che tale defesa redunda in tanto danno et preiuditio dela corte como la Majesta Sua potra essere informata et da lo Magnifico Matheo Crispano et da li libri della Dohana.

Placet Regie Majestati, quo Camera Summarie provideat et exequi faciat iuxta ordinationem Sue Majestatis eidem Camere traditam.

Item farite intendere ad Sua Majesta como dopo che la Majesta Sua annullao lo privilegio, quale havea concesso ad questa universita de potere fare rapresaglie, contra quilli che non servavano li privilegii et franchitie dela universita, non e Citate, ne terra ne casale de questo regno, chence serva dicti privilegii, et benche questa universita più volte ne habia scripto ala Majesta sua et ala Summaria, non demeno may ce e stata facta alcuna provisione et impero supplicarite ad Sua Majesta si pur li piace che dicti privilegii et gratie concesse per Sua Majesta ce siane servati, se digne supra la conversatione et observantia de dicti privilegii deputarce commissario speciale in nome de Sua Majesta et dela regia Camera lo Capitaneo de Taranto presente et futuro, adcioche non bisognone de omne minima cosa dare fastidio ad sua Majesta et incorrere in tante excessive spese.

Placet Regie Majestati quod Camera Summarie cui proprium est provideat observari facere privilegia dicte universitatis et taliter quod contravenientes puniat et penam ad unguem exequi faciat.

Item reducerite immemoria de sua Majesta la gratia ce ha concessa tanto tempo e da quattro officii de Capitaneo per anno per quattro gentihomini de eligerese per questa universita, et como per li tempi passati Sua Majesta ce ha concesso parte, alcune volte nullo, et quelli ce ha concessi sono stati officii multi bassi et altre universita hanno simile gratie de

Sua Majesta hanno avuto deli meglio offitii del regno, et li notificarite como lo anno passato Sua Majesta per la absentia del Signore pontano non concesse dicti offitii ali infrascripti gintilhomini, como e Antonello provizano: Messer paduano patitario, Messer Cola de raghona et Iuliano del vento dali quali Sua Majesta serra bene servita.

Regia Majestas prvidebit.

Item farite intendere alla Majesta Sua como questa universita ab antiquo e consueta dare dece onze allo assessore del Capitanio de Taranto Et per essere dicto offitio impotere de Loisi Carazolo omne anno lo vende et pigliasende quactro onze: per el che omne homo dabene schifa venire assessore in questa cita. Unde multe volte accade simo male serviti de assessore. Et impero supplicarite ad Sua Majesta se digne fare ridurre lo dicto prezzo ad onze due per anno et non piu adcioche questa universita habia havere omne anno per assessore homo dabene :

Placet Regie Majestati quod Camera Summarie partibus auditis provideat et taliter quod assessor valeat et possit ibidem vivere et officium exercere.

Item farite intendere a Sua Majesta. Como uno Ioannocto de aliano fratello consobrino como se dice del abbate de galesso questi tempi passati piglino moglie in taranto figliola de uno gintilhomo de qua chiamato roberto ficatello, el quale Ioannocto e uno anno fo morto senza figlioli et lassao suo herede in testamento suo patre et lo fratello, quali demorano in le parte de valentia, et volendo sua moglie consequire le ragione sue dotale et iuri maritali con alcune altre spese facte in la dicta hereditate tanto essa quanto altri creditori petero ala Corte che se desse curatore, ydoneo ala heredita iacente, et cossi fo facto, lo quale curatore essendo per la dicta donna convenuto in corte supra la satisfatione de dicto debito, et stando per darsene sententia supra cio lo dicto Abbate sinistramente ha optenuto lettere dala Majesta Vostra directe ad Colangelo de nola allora Capitanio de dicta Cita che divesse fare consignare tucte le robbe che foro de dicto Ioannocto impotere de dicto abbate. Et perche ipso non e herede de dicto Ioannocto, immo e debitore ala heredita de ducati più de cento, et non ha proprio, et e exempto ab omni iurisdictione temporale immo ex privilegio de la sua abbatia non have altro iudice competente, che la sede apostolica, et quando dicte robbe venissero in suo potere per multi respecti la dicta donna non porria consequire lo suo debito et bisognaria remanere indotata et li altri credituri de dicta heredita serriano fraudati de loro credito, et più e stato dato curatore ala heredita secundo lordene dela lege, lo quale e homo ydoneo et sufficiente

et so tre misi passati ha mandato laltro fratello de dicto Ioannocto ad notificare ad suo patre et fratelli la morte de dicto Ioannocto et aspettase da di in di, li dicti heredi et loro procuratore ad pigliare la dicta heredita. Supplicarite ad Sua Majesta se digne ordinare al suo capitaneo presente de taranto habea da costringere lo dicto curatore ad pagare tanto ala dicta donna, quanto ali altri creditori tucto quello che iustamente devono recipere dala dicta heredita, primo che le robbe vengono in mano del dicto abbate, et che lo restante volendo la Majesta Vostra pervenga in mano delo abbate, ce habea da pervenire cum ydonea et sufficiente plegiaria de extrahere indempne la dicta donna et li altri che hanno havuto in governo dicte robbe de omne persona li volesse dare impaccio, et notificarite ad Sua Majesta coma lo frate de dicto Ioannocto, quale e andato in Valentia, ha requesto lo capitano inscriptis che per nullo modo debeat fare venire dicte robbe impotere de dicto abbate et protestandose de omne danno spese et interesse, Et piu notificarite ad dicta Majesta como dicto Colangelo senza essere verificate le lettere de essa Majesta et senza intendere alcuna ragione dela parte, et presertim la surreptione dele lettere, immo che da poi lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria lo ammosse da lo offitio et mandailo in brindisi et lassao per capitaneo de Taranto lo Magnifico Marcho Antonio figlio marino non havendo alcuna iurisdictione supra tarentini, ha carcerato lo dicto roberto patre dela dicta donna et lo dicto Curatore ad fine che consignasse dicte robbe impotere de dicto abbate, senza essere satisfacta la dicta donna, ne altro creditore.

Placet Regie Majestati quod Consilium Idrontinum dictis litteris Sue Majestatis ad jus et justitiam redactis ad se dictam causam advocet, et recognitis supplicatis et partibus auditis ministret iustitie complementum taliter quod non sit locus juste querele.

Et piu farite intendere ad Sua Majesta como e da novo e successo lo infrascripto inconveniente, Voi sapite che bartholomeo lo greco pianto certe vigne in lo loco de Calonico dele quale ne promise in dote ad matalena sua figlia quattro quarantali, et che in processo de tempo dicto bartholomeo et magdalena et un altro figliolo de ipso bartholomeo chiamato dominico lo impignoso ad uno Chrestiano novello chiamato sabato de mole per ducati XXXVIII el quale sabato le ha usufructato dicte vigne sonno circa anni XII in loco pignoris, et essendo morto dicto bartholomeo et remasti dicto dominico, la dicta Magdalena et uno nominato Angelo Sertore sui figlioli, essa Magdalena si per la terza parte sua si ancora per una cessione ad se facta per lo dicto dominico o vero suo

figliolo como herede pro tertia parte de dicto bartholomeo ha fatto chiamare lo dicto Sabato supra la restituzione de dicte vigne che mecta cuncto deli fructi, et quale sabato formato processo e stato condannato per sententia ad relassare le vigne et mectere lo cuncto deli fructi, e stato appellato per esso dala sententia et per la corte per volunta de esse parte, le dicte vigne sono state sequestrate, et sonno stati deputati dui ad gubernare li fructi, et piu alixandro provenzario in casa del quale sta la dicta magdalena ha fatto zappare et putare dicte vigne per ordene et decreto dela corte ad sue despese, et stante le cose in quisti termini, li fratri de sancta maria dela iustitia per havere havuta certa donatione dele robbe di dicto Sabbato. Novamente sonno concordati con uno deli tre heredizoe con lo dicto mastro angelo et havuto da esso uno instramento de venditione dele dicte vigne et per benche lo di dicto mastro Angelo non habea altro che lo terzo dela dicte vigne, li dicti fratri per vigore del dicto instramento senza havere ricorso alo offitiale, senza havere ancora citata la dicta magdalena et lo dicto dominico quali sonno heredi de lo dicto bartholomeo per le due parte, senza havere ancora regoardo che le vigne erano sequestrate per la corte et che de quelle pende la lite fra la dicta magdalena et dicto Sabbato. Et senza havere pagate le spese have facte dicto Alexandro alla coltura de dicte vigne armata manu sonno Andati ale dicte vigne per mectere se impossassione de tucto, et non dela terza parte spectava alo dicto mastro Angelo per lo che e stato per succedere scandalo, actento dicto Alexandro per non se fare spogliare de la dicta possessione sonno andati in le dicte vigne cum alcuni altri. Impero supplicarite ad Sua Majesta se digne ordinare ad quisti fratri presenti et futuri, et quando hanno da consequire alcuna cosa la habeano a domandare in iuditio et consequirela con li bracci deli offitiali de Sua Majesta per evitare omne natura de inconveniente et non permectere che quella che Sua Majesta non fa ali subditi soi, non permecta lo facciano dicti fratri, et li notificarite como non solo questa violentia hanno commessa, ma la simile commesero ad bencivenga Zaffarano che li vindignaro le vigne per forza et ad Colutio de rontio tolsero certe olive puro de facto et occuparo la casa de quondam Sarolo spano violentemente, et che de ipsi non se po havere iustitia in taranto per che sonno exempti et habent iudicem summum pontificem como loro dicono et mostrano per autentiche bulle. Placet Regie Majestati prout in proximo.

Insuper farite intendere alla dicta Majesta como in tempo era la peste in Taranto cio e, quando fo la absedione de idronto essendo gran multitudine de infecti ad Taranto et non havendo modo de substentarese ne

la universita possendoli altramente providere trovandose lo Illustrissimo Signore Duca de Calabria in Otranto donao ala universita per la substitutione de dicti infecti ducati duicento fra denari grano et farina et cossi dal hora per fi al presente non e stata facta may mentione de tali denari: adesso e venuto un comandamento dela Summaria directo al magnifico portulano che ne constrenga ad satisfare dicti ducati duento et perche dicti foro donati dal dicto Signore Duca, supplicarite ad Sua Majesta che se digne observare la gratia del Illustrissimo Signore Duca ce fece dal principio et maxime, che como Sua Majesta sa *may questa cita stecte in tanti affanni, quanto sta al presente*, che hora may non li e restata substantia con le continue fabriche che fece

Placet Regie Majestati quod Camera Summarie informata de supplicatis referat Sue Majestati et providebit.

Expedita fuerunt presentia Capitula in castello novo Neapolis ultimo mensis octobris MCCCCLXXXII. — Rex Ferdinandus — Dominus Rex mandavit mihi — Jo. Pontano — Julius de scortiatis locumtenens magni Camerarii — Jacobus de Martina pro p. garlon.

(Arch. di Stato di Napoli, Collat. Capitul. Vol. 1440-1493, fol. 168, ss.).

F. A. PRIMALDO COCO